

CONOSCERE LA REALTÀ CON STRUMENTI QUALITATIVI

INTEGRARE IL PIÙ POSSIBILE NELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO LE DUE METODOLOGIE DI ANALISI, QUALITATIVA E QUANTITATIVA, PERMETTE DI VALORIZZARE AL MEGLIO LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA SOCIALE; NON SI TRATTA DI STRUMENTI ALTERNATIVI, MA DI DUE DIVERSI MODI PER LEGGERE LA REALTÀ DELLE INTERAZIONI SOCIALI E DEL TERRITORIO.

Le metodologie qualitative si distinguono tradizionalmente da quelle quantitative sulla base della rilevazione di una o di più assenze. Le metodologie qualitative nella ricerca sociale sono infatti identificate volta per volta per non basarsi su un campione rappresentativo, per non utilizzare matrici dati, per non necessitare di analisi statistiche per l'interpretazione dei dati (Natale 2007).

Tra coloro che ritengono incompatibili tra loro i due metodi, sancendo la scientificità solo del quantitativo, e coloro che ritengono che il qualitativo possa essere utile solo in funzione ancillare, nell'avvio e nello stimolo dell'attività di ricerca, vi è un terzo approccio volto a integrare il più possibile le due metodologie per valorizzare al meglio le potenzialità della ricerca sociale, considerandoli non alternativi, ma "due diversi modi per conoscere la realtà sociale" (Corbetta 1999).

La complementarità tra le due metodologie è sempre più riconosciuta; e se alle *quantitative* si fa riferimento per ciò che attiene alle varie forme di rappresentatività, alle *qualitative* si rende atto del livello di profondità dell'indagine.

La minaccia dell'eccessivo intervento del ricercatore che grava sull'approccio qualitativo non lascia completamente esente neanche il metodo quantitativo.

Le metodologie partecipative sono costruite in buona misura a partire da strumenti e metodi della ricerca qualitativa (come interviste qualitative e *focus group*) e talvolta fanno propri anche metodi quantitativi, come nel caso del *deliberative poll*, che si basa sul sondaggio costruito su di un campione rappresentativo di una certa popolazione, su cui si innestano strumenti qualitativi e processi partecipativi.

L'elemento spurio è che, mentre per le metodologie quantitative e qualitative si sta pur sempre parlando di metodi di acquisizione dati per la ricerca sociale, quando si parla di metodologie



partecipative si fa riferimento soprattutto a modelli alternativi di organizzazione delle conoscenze, di costruzione del consenso, di *decision making* o di *assessment*. Anche con riferimento alla partecipazione, sempre più si configurano processi che provano a includere o sintetizzare entrambe le finalità.

Metodologie qualitative e partecipative nei processi di VIS

Riguardo alla questione della partecipazione dei cittadini e della comunità all'interno del processo di VIS, il principale documento di riferimento è il *Gothenburg consensus paper* (Who 1999), che stabilisce il diritto delle persone di partecipare a un processo trasparente per la formulazione, implementazione e valutazione delle politiche che hanno influenza sulla loro vita.

Altra letteratura relativa alla VIS si è occupata di questi temi dal punto di vista teorico o applicativo (Douglas et al. 2001, EPHIA 2004, Mahoney et al. 2007, Gauvin e Ross 2012) ed emerge

chiaramente la difficoltà di integrare nella VIS la previsione dell'impatto sulla salute e la ricaduta in termini di *decision making*. In questo contesto, il coinvolgimento della comunità nel processo costituisce un'ulteriore sfida (Parry e Wright 2003). Tra gli esempi di pratiche partecipative effettivamente sperimentate nei processi di VIS, in vari casi la partecipazione è valorizzata solo in alcune fasi del processo, come nello *Swedish model* (Mindell et al. 2008), in cui la definizione delle possibili categorie di impatto sulla salute è stata determinata da *focus group*, mentre le successive fasi del processo di VIS sono state condotte senza riferimento a pratiche partecipative (*Federation of Swedish County Councils* 1998).

Nel corso di un'analisi di processi partecipati nella gestione dei rifiuti, partendo dai processi di pianificazione e *valutazione ambientale strategica* (VAS), è stato proposto un modello interpretativo delle dinamiche dei processi partecipati, al fine di mettere in luce i flussi di conoscenze e influenze tra pubblici partecipati (Valente e De Rosis 2011).

Nell'ambito del progetto Monitor della Regione Emilia-Romagna, di cui si è già parlato nei contributi precedenti, l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr (Irpps-Cnr) ha contribuito al lavoro metodologico portato avanti da Ifc-Cnr con l'applicazione di un *Policy Delphi* per la validazione di una VIS rapida (Tintori 2010).

Analisi e confronto tra metodologie

Man mano che metodi e strumenti partecipativi sono sperimentati e arricchiti nei diversi contesti, si avvia in parallelo una riflessione sulla loro funzionalità ed efficacia; diversi lavori presentano descrizioni, modelli di valutazione e relativi criteri (Elliott et al. 2005, Rowe e Frewer 2000, Rowe et al. 1991).

Numerose ricerche hanno elaborato criteri di valutazione (e priorità) delle principali metodologie qualitative e partecipative da diversi punti di vista. Alcuni autori hanno valutato l'esito di singoli percorsi, mentre altri si sono concentrati sull'elaborazione di criteri teorici generali di valutazione delle metodologie (Abelson et al. 2003, Biegelbauer e Hansen 2011, Akortor 2012, Chakra-borty 2012). Rowe e Frewer (Rowe e Frewer 2000) hanno distinto *acceptance criteria* e *process criteria*, con riferimento rispettivamente alle possibilità di accoglimento da parte di un ampio pubblico di ciascun metodo e all'efficacia del processo entro ogni metodo. Webler e Tuler (Webler e Tuler 2002) hanno evidenziato come l'individuazione di specifici criteri di valutazione sia volta per volta ricollegabile a diversi approcci teorici (*Management theory, Collaborative learning, Decision analysis, Procedural justice, Theories of democracy*).

A partire dai vari approcci, abbiamo definito alcuni criteri di tipo normativo che consideriamo legati alla qualità della partecipazione, tralasciando quei criteri che non sono specifici delle metodologie partecipative, ma che dovrebbero far parte del percorso valutativo di qualsiasi attività progettuale, come costo/efficacia, implementabilità, ripetibilità ecc.

Abbiamo identificato i seguenti criteri:

- selezione dei partecipanti
- indipendenza
- tempestività del coinvolgimento
- influenza sul processo decisionale
- trasparenza del processo
- pluralità delle fonti
- costruzione di nuova conoscenza
- autonomia nella costruzione del percorso
- interazione tra i partecipanti.

BIBLIOGRAFIA

- J. Abelson, P.-G. Forest, J. Eyles, P. Smith, E. Martin, F.P. Gavin, *Deliberations about deliberative methods: issues in the design and evaluation of public participation processes*, *Social Science & Medicine* 57, 2003.
- E. S. A. Akortor, *Deliberative Democracy: An Analysis of Citizens' Perspective in Buyukkonuk. North Cyprus*, *Procedia, Social and Behavioral Sciences* 35, 2012.
- A. Ballarini, M. Bedeschi, F. Bianchi, L. Cori, N. Linzalone, M. Natali, *La Valutazione di Impatto sulla Salute*, Quaderni di Monitor 02-10, 2010.
- P. Biegelbauer and J. Hansen, *Democratic theory and citizen participation: democracy models in the evaluation of public participation in science and technology*, *Science and Public Policy* 38(8), 2011.
- C. Camerona, S.Ghoshb, S.L. Eatonc, *Facilitating communities in designing and using their own community health impact assessment tool*, *Environmental Impact Assessment Review*, Volume 31, Issue 4, 2011.
- A. Chakraborty, *Recognizing Uncertainty and Linked Decisions in Public Participation: A New Framework for Collaborative Urban Planning*.
- P. Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, 1999.
- L. Cori, V. Pellegrino, *Corpi in trappola, vite e storie tra i rifiuti*, Editori Riuniti, 2011.
- M. Douglas, L. Conway, D. Gorman, S. Gavin, P. Hanlon, *Developing principles for health impact assessment*, *Journal of Public Health Medicine*, vol.23, N.2, 2001.
- J. Elliott, S. Heesterbeek, C. J. Lukensmeyer, N. Slocum, *Participatory Methods Toolkit*, King Baudouin Foundation and the Flemish Institute for Science and Technology Assessment (viWTA), 2005.
- EPHIA *European Policy Health Impact Assessment. A Guide*, 2004.
- Federation of Swedish County Councils. *Focusing on health*. Stockholm, Landstingsförbundet, 1998.
- S. Funtowicz, J. Ravetz, *Post-Normal Science, an insight now maturing*, Ed Futures, 1999.
- F. P. Gauvin, M.C. Ross, *Citizen Participation In Health Impact Assessment: Overview Of Issues*, National Collaborating Centre for Healthy Public Policy, 2012.
- T. Gordon, A. Pease, *RT Delphi: an efficient, 'round-less' almost real time Delphi method*, *Technological Forecasting and Social Change* 73, 2006.
- M. E. Mahoney, J.L. L. Potter, & R. S. Marshb, *Community participation in HIA: Discords in teleology and terminology*, *Critical Public Health*, Volume 17, Issue 3, 2007.
- M. Mayer e A. Valente, *Expressing oneself in order to participate: tacit knowledge, learning and the Metaplan*, in "Science: perception and participation", edited by A. Valente, Biblink 2009.
- A. Mazeaud, *L'instrumentation participative de l'action publique: logiques et effets*, *Participations*, n.1 2012.
- J. S. Mindell, A. Boltong, I. Forde, *A review of health impact assessment frameworks*, *Public Health*, 2008.
- P. Natale, *La ricerca sociale*, Edizioni Laterza, 2007.
- C. Okoli, S. D. Pawlowski, *The Delphi method as a research tool: an example, design considerations and applications*, *Information & Management* 42, 2004.
- J. Parry, J. Wright, *Community participation in health impact assessments: intuitively appealing but practically difficult*, *Bulletin of the World Health Organization* 81 (6), 2003.
- G. M. Rahl, *Risk reduction through public-participation in environmental decisions*, *Naval Engi-neers Journal* 108 (4), 1996.
- Rowe G., Frewer L.J., *Public Participation Methods: A Framework for Evaluation*, *Science, Technology and Human Values* Vol. 25 No. 1, 2000.
- G. Rowe, G. Wright, F. Bolger, *Delphi. A reevaluation of Research and Theory, Technological forecasting and social change* 39, 1991.
- A. Valente, C. Hassan, *Modularité et inclusion dans les pratiques de participation*, IRPPS Working paper n. 35 2011.
- A. Valente, S. De Rosis, *I processi di partecipazione nella gestione dei rifiuti, Applicazione di un modello interpretativo a cinque casi studio*, IRPPS Working Paper n. 38, 2011.
- A. Valente (edited by), *Science: perception and participation*, Biblink 2009.
- A. Tintori, a cura di *VIS di impianti di incenerimento di rifiuti solidi urbani: Indagine policy Delphi*, Working Paper IRPPS n. 32, Maggio 2010.
- T. Webler, S. Tuler, *Unlocking the Puzzle of Public Participation*, *Bulletin of Science Technology & Society* 22:179m 2002.
- Who, European Center for Health Policy, *Gothenburg consensus paper*, Brussels, 1999.

IMPATTO SOCIALE, EQUITÀ E GENERE: I “RAMI” DELLA VIS

È CONTROVERSO IL DIBATTITO SULLE VALUTAZIONI D'IMPATTO INTEGRATE NELLO STESSO PERCORSO VALUTATIVO. LA SALUTE È UN DIRITTO BASILARE, DUNQUE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE, QUELLA DI EQUITÀ E QUELLA DI GENERE SI POSSONO CONFIGURARE COME RAMIFICAZIONI IMPORTANTI DELLA VIS, DA ATTUARE IN SUBORDINE.

Lesistenza di specifiche metodologie che consentono di valutare l'impatto delle politiche non è una novità.

Le radici concettuali e metodologiche di questo approccio sono rintracciabili in varie discipline: sociologia, scienze politiche, epidemiologia, economia, orientamenti alla valutazione del rischio, che si avvalgono di metodi di ricerca sia quantitativa che qualitativa.

Ma la manifestazione della *necessità di valutare* costituisce un fenomeno recente, stimolato sia dal dibattito riguardo a come pianificare in ambito salute e sanità, sia dalla particolare importanza che ha assunto l'uso informato, esplicito e trasparente dei dati in base all'approccio *evidence based*, sia dal tema di come conoscere e governare i processi decisionali che portano all'individuazione delle politiche.

Tra le valutazioni d'impatto, quella sulla salute, ma anche quella ambientale nata cronologicamente prima, sono tra le più note da tempo.

Kemm (2013) riporta il controverso dibattito riguardo il fenomeno delle *valutazioni d'impatto integrate* nello stesso percorso valutativo, per esempio la valutazione d'impatto ambientale con

quella sociale, oppure l'impatto sulla salute combinato con quello ambientale, peraltro riconosciuta da Ahmad (2004), come una delle piattaforme ideali per valutare gli impatti potenziali di salute di azioni di sviluppo.

Il timore di chi esprime perplessità su questi tipi di combinazioni è che, distratti da altro, si rischi di riservare poco tempo alle valutazioni di impatto sulla salute. Facciamo nostra tale perplessità, tanto da rivendicare la necessità di una configurazione di tipo gerarchico che possa garantire un ruolo di preminenza concettuale alla salute, riconosciuta come diritto basilare.

In questo assetto la *valutazione d'impatto sociale*, quella di *equità* e quella di *genere*, assumono la configurazione di vere e proprie ramificazioni della VIS, da attuare in subordine. La consapevolezza della complessità delle situazioni, ci vedrà poi esporre alcuni casi che possiamo definire “tematiche di confine” tra sociale, sanitario e ambientale, per riflessioni concrete di applicazione.

In base alle considerazioni appena esposte, possiamo di seguito analizzare le valutazioni – sociale, di equità e di genere – intese come ramificazioni metodologiche della VIS.

La valutazione d'impatto sociale

Il Programma americano *National environmental policy Act* (Nepa) ha permesso agli esperti dal 1969 la più lunga esperienza sulla *valutazione d'impatto ambientale* (EIA) applicata per una serie di azioni: nuove strade, insediamenti industriali e aeroportuali e altri progetti infrastrutturali¹. Dopo anni di applicazione della EIA, un apposito gruppo di lavoro ha ideato anche il processo di *valutazione d'impatto sociale* (SIA) connesso alla EIA. La definizione più citata della SIA è frutto del lavoro di questo gruppo e afferma che la valutazione d'impatto sociale può essere definita come il processo di valutazione o stima predittiva delle conseguenze sociali che derivano da specifiche azioni politiche o dallo sviluppo di progetti, nel contesto di appropriate legislazioni ambientali nazionali, regionali o provinciali. L'impatto sociale include tutte le conseguenze sociali e culturali sulla popolazione, di ogni azione pubblica o privata che altera i modi in cui le persone vivono, lavorano si divertono, in cui questi fattori vengono collegati, il modo in cui viene organizzato

► Ciascuno di questi criteri è stato elaborato in maniera dettagliata. I criteri attengono alla costruzione di ogni singolo percorso partecipativo, anche se taluni possono essere utilizzati come criteri di scelta tra le diverse metodologie.

Nell'elaborare questi criteri siamo andati nella direzione del riconoscimento di una pluralità di approcci alla valutazione delle metodologie qualitative e partecipative, da cui deriva la consapevolezza che non sia significativo ricercare una *best practice* quanto individuare percorsi che volta per volta si adattino meglio a essere inclusi all'interno di un processo di VIS.

In tale ottica, tecniche più semplici quali

Metaplan o OST (*Open Space Technology*) possono svolgere un ruolo essenziale al pari di metodologie più complesse ed elaborate quali *Delphi* o *Deliberative poll*.

Quanto più gli strumenti e le tecniche qualitative si orientano verso la partecipazione, tanto più all'analisi delle metodologie va affiancata l'analisi sugli effettivi spazi di implementazione, in ambito VIS e più in generale nell'azione pubblica. A tale proposito è stato evidenziato (Mazeaud 2012) come sia necessario ridiscutere spazi e modalità dell'azione pubblica per realizzare il passaggio dai metodi e gli

strumenti partecipativi alle politiche di partecipazione.

Non si può dare per scontato che siano già preconstituiti i contesti politici in attesa di valorizzare le metodologie partecipative; accanto all'elaborazione teorica è necessaria l'evoluzione delle pratiche politiche che dovrebbero recepirle.

Adriana Valente, Tommaso Castellani

Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr